GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Uffizio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Un dispaccio da Pietroburgo ci annunziava ieri che in Russia è scoppiata la peste, e che in conseguenza dello scioglimento del ghiaccio, l'epidemia, anzichè diminuire cresceva. Il pessimo tempo che fa in molte parti d'Europa, toglie alla Russia il beneficio del freddo, che per lei, è nell'inverno, una condizione di salute. Il governo russo non ha mancato di prendere quelle precauzioni che la straordinaria circostanza del momento richiedeva, ma saranno esse efficaci?

Dio voglia che si riesca ad isolare quel triste flagello di cui più non si era inteso a parlare da molto tempo.

Il signor Challemel, difeso da Gambetta, fu assolto dall'imputazione di truffa nel giuoco, attribuitagli dalla *France Nouvelle*. Il giornale accusatore venne condannato a 10,000 franchi per danni e spese; il gerente e lo scrittore dell'articolo, furono condannati a 2000 franchi di multa per ciascuno.

Il signor Challemel sta per rappresentare la Francia presso un governo straniero.

Alla Martinica è stato eletto il sig. Desmazes, senatore uscente, repubblicano, per tal modo la maggioranza repubblicana del Senato è di 58 voti.

Si ha da Costantinopoli che si vuole ridurre su larga scala l'esercito turco. La Porta ha inviato Kiamil pascià e Aly bei a Scutari in Albania, per invitare i maomettani che non vogliono riconoscere il governo montenegrino ad emigrare in Turchia. Ciò dimostra che la Turchia intende sul serio di eseguire le clausole del trattato di Berlino relative al Montenegro.

Si ha da Vienna, 6, che il signor De Pretis, ministro delle finanze austriache, concluso col gruppo del Credito fondiario d'Austria e della Banca di Parigi un componimento mediante il quale si emetteranno 30 milioni di fiorini (valore nominale) di rendita in carta.

Le camere a Vienna si riaprono il 15 corrente e già si vanno forbendo le armi per la prossima battaglia. All'ordine del giorno per la prossima seduta trovasi il trattato di Berlino. Fu già pubblicato il rapporto del comitato cui era stato rimesso, e alle Camere verrà presentato un voto della maggioranza e uno della minoranza. La proposta della minoranza che ha per relatore il dottore Herbst, desidera l'approvazione del trattato, ma vuole che nella motivazione si metta un voto di biasimo sulla politica Orientale del conte Andrassy.

Sulla rivolta degli Adzari si hanno queste notizie: Gli Adzari formano il grosso della popolazione dei nuovi acquisti della Russia, Batum e Kars. Il giorno della rivolta tutti gli impiegati russi vennero parte uccisi, parte scacciati, massime quelli che riscuotono le tasse, e pochissimi poterono sottrarsi al furore popolare. Gl'insorti, divisi in tabors, si sparsero in varie direzioni, e riuscirono ad impadronirsi di alcuni luoghi meno fortificati.

Il granduca Michele si affretta a mandar tutte le truppe acquartierate a Tiflis per vedere di sedare quella rivolta. Viene attribuita all'eccessiva severità con cui si esigono le imposte dai maomettani di quei luoghi che versano in grandi angustie economiche. Vuolsi che i rivoltosi in armi siano già più di 20 mila: sono comandati da Begs. Egli è certo che la Russia riuscirà a domare quella gente, ma è pur sempre a deplorarsi che tali violenze accadano per manco di riguardi in chi è preposto a governare un popolo.

Nell'Afganistan la matassa s'arruffa sempre più. Ora si parla di un'altra fuga, quella di Jacub Kan, il quale si troverebbe molto impicciato a Cabul. Da una parte ha gl'inglesi che vogliono farlo sottoscrivere a patti che non crede di potere accettare; dall'altra egli ha che fare con sudditi poco affezionati e con capi riottosi e poco fedeli. Come l'Inghilterra se la caverà non sappiamo.

Un nuovo partito parlamentare

Non abbiamo potuto prima d'ora esaminare un fenomeno estremamente interessante che si va compiendo intorno a noi, e del quale non tarderemo a provare i risultati. — Intendiamo parlare della lenta ma sicura formazione d'un partito conservatore in Italia, un partito che pur accettando lealmente l'unità della patria e le libertà sancite dalle nostre leggi, vorrebbe dichiar chiusa l'era delle rivoluzioni, e terminata la guerra continua, incessante, che da trent'anni si combatte tra la Chiesa e lo Stato.

E qui giova avvertire come profonde e radicali differenze dividano i conservatori dai clericali. Pei primi, l'unità della patria, la libertà religiosa, la libertà della stampa sono principii e fatti che bisogna accettare e riconoscere come legittimi; pei secondi, è l'*Unità Cattolica* che lo dichiara, la rappresentanza nazionale, la libertà di parola e di pensiero non devono servire che come mezzo onde affermare il potere, ed una volta avutolo in pugno, distruggere il liberalismo.

Come dunque si manifesta a prima vista il partito conservatore avrebbe uno scopo profondamente diverso da quello che in date circostanze può spingere all'urna i più infuocati campioni delle idee clericali. Per costoro, lo sforzo deve portarsi verso la distruzione, per quelli null'altro deve volersi che consolidare lo stato presente stendendo la mano a quanti nelle mille cattedrali d'Italia han ringraziato Iddio per la salvezza del Re, e che vivrebbero contenti quel giorno, in cui la pace regnasse tra il Quirinale ed il Vaticano. I primi non possono essere un partito logicamente ammissibile in Parlamento, gli altri devono trovarvi il loro posto onorato e servirvi di moderatori a quelle frazioni più impazienti, che, nate al tempo della rivoluzione credono di dover vivere sempre combattendo e sempre sono pronte a demolire uomini, istituzioni e principii.

E che questo partito conservatore si vada delineando in Italia, parecchi sintomi lo indicano, sia in un altissimo campo, come in un altro più modesto ed a noi più vicino. Ed è tra questi sintomi il linguaggio più temperato nella forma come nella sostanza di chi ha raccolto il pesante retaggio lasciato dal defunto Pontefice, e l'intenzione più volte avanzata e non più recisamente smentita di lasciare ai Cattolici di ogni Provincia la libertà di avvicinarsi all'urna, e di entrare parte attiva e belligerante nelle lotte elettorali; come sintomo notevolissimo è il libro di Stuart, vecchio già di qualche mese, e la cui idea dominante si trova ora trasfusa per intiero in una lettera del conte Valperga di Masino, alla quale fanno eco eminenti personaggi ed una parte ragguardevole della stampa cattolica.

Insomma, non c'è che dire, l'idea sta facendo il suo corso; derisa o non curata a principio essa avanza, guadagna terreno e fra pochi mesi forse sarà tanto diffusa, avrà guadagnato tanti aderenti da imporsi all'Italia politica come un fatto compiuto.

Nè questo fatto ci impaura o ci affligge. Quando colla conquista di Roma, l'opera della rivoluzione potè dirsi compiuta, la

APPENDICE

MESSALINA, DI PIETRO COSSA, *e la signora Giacinta Pezzana.*

Ieri sera nel così detto Teatro Tosi-Borghi, cui il popolo, sempre pieno di spirito, persevera a chiamare modestamente l'*Arena*, il pubblico ferrarese ha dimostrato un profondo rispetto verso i nomi illustri e verso l'arte; e lo ha dimostrato in due modi assai espressivi, cioè essendo accorso impaziente e numeroso al teatro, e non battendo spesso nè calorosamente le mani.

Anche noi, cronisti facili alla simpatia ed all'entusiasmo, avremmo pur voluto applaudire e prorompere in quei gridi rimbombanti di approvazione che son l'eco sonora dell'anima commossa dagl'incanti della scena. Ma pur troppo dovemmo rimaner mutoli e a capo chino sul nostro scanno di dolore. La delusione fu prodigiosa.

È appena opportuno premettere che noi non eravamo andati al Tosi-Borghi per giudicare il dramma e che non siamo qui, ospiti fuggitivi ed avventizi, per offrire ai lettori fedeli della *Gazzetta* una rivista critica. *Regnum nostrum non est de hoc mundo*, ed anche senza ciò, ne parrebbe di fare agli amabili lettori il regalo della Befana in ritardo. I critici hanno già versato a torrenti il dotto loro inchiostro sul dramma del Cossa, ed il sugo dei loro discorsi è stato che l'insigne poeta romano non ha fatto con la *Messalina* nè un capolavoro, nè una mediocre commedia, ma alcunchè di così così. Di più, la *Messalina* ci è stata data altra volta: due ottime ragioni, che come vedete, aggiunte alla nostra imperizia in materia, dovevano precisamente suggerirci di non pronunciare un giudizio che sarebbe stato superfluo.

Noi non volevamo che vedere ed udire la signora Pezzana, e perciò non intendiamo che di manifestare francamente le nostre impressioni per la esecuzione del dramma, che hanno qualche valore solo perchè sono anche quelle di tutto il pubblico. E siamo dolenti di non poter lodare, noi che rivolgendo la parola ad una illustre e gentile signora, brameremmo che il nostro povero articolo suonasse gradito, come lieta ode festiva.

Facciamo anzitutto una concessione alla signora Pezzana, cioè una prima accusa: concessione al di lei ingegno ed ai di lei meriti — accusa, come dobbiamo dire? alla sua noncuranza: non troviamo altra parola più diplomatica.

Noi chiediamo alla signora Pezzana: crede proprio sul serio, che anche avendo il suo talento, la sua esperienza del teatro, il suo bel nome, sia, non diremo conveniente, ma possibile rappresentare i lavori di Cossa, la *Messalina*, con quella compagnia e con quell'apparato scenico? Essa, ci permetta la frase, è circondata dal vuoto, e sa meglio di noi che nel vuoto non si respira. Noi non ammetteremo giammai che i grandi artisti si traggano dietro come una specie di seguito di comici da ripiego; qual ripiego poi, in nome di Apollo e delle Muse! Non lo ammettiamo perchè è un'offesa all'arte ed agli scrittori: artisticamente parlando, è impossibile che un lavoro abbastanza notevole e pensato si regga con un solo personaggio; quanto agli scrittori, è impossibile che si compiacciano delle sole acclamazioni dirette al protagonista, se dopo aver voluto fare un'opera d'arte, vedono tutto il resto delle loro fatiche passare davanti all'indifferenza od all'ilarità del pubblico. Che ciò poi sia insopportabile nella *Messalina*, dove spicca evidente, violentissimo, l'antagonismo di parecchie parti principali, che hanno bisogno di essere efficacemente sostenute, sarebbe almeno, almeno, temerità il negarlo. Non diciamo con questo che i compagni della signora Pezzana sieno artisti spregevoli: tutt'altro: hanno dignità, prontezza, intelligenza — ma non facciano la *Messalina*, perchè.... la disfa-

creazione di un nuovo partito politico che pago dei risultati ottenuti, si proponesse di conservare quei risultati medesimi senza arrischiarli con troppo radicali riforme o con pericolose impazienze, diventava d'una necessità assoluta, imprescindibile. Furono lo stato di lotta aperta o latente che tenne dietro come necessaria conseguenza alla conquista violenta, e la mancanza di un capo che levando una bandiera chiamasse a raccolta i seguaci della politica conservatrice, che han ritardato fin qui la formazione di questo grande partito; ma i germi ne esistevano in paese, numerosi, eletti e fecondi. Erano e sono conservatori forse senza saperlo, coloro che contenti alle libertà attuali ed all' attuale sviluppo delle costituzionali franchigie non chieggono oltre, non vagheggiano prossime e progressive riforme, ma vorrebbero soltanto men lesi i rapporti tra la Chiesa e la civile potestà, più completamente libera nel suo svolgimento la religione ed il culto, sicchè una tregua se non una pace completa si stabilisse tra la Corona e la Tiara. — Ora, a tutti coloro che malcontenti del presente, e pure alieni dalle intemperanze della stampa clericale han finito con lasciarsi andare all'atonia ed all' indifferenza, date dei capi, date una formola che indarno cercavano da molto tempo, ed il partito conservatore sarà in breve ora costituito, sicchè alle prime elezioni sarà pronto a scendere nella battaglia con un esercito considerevole, almeno per la sua forza numerica.

In quanto alle conseguenze che deriveranno al paese dall' entrata in campo di questo nuovo e poderoso elemento di forza, è facile il prevederlo. Ad un partito serio, onesto, operoso che non combatte per distruggere ma per conservare ed afforzare, l' Italia liberale, quella che crede nella perfettibilità delle leggi e nel lento ma progressivo sviluppo delle umane istituzioni, saprà contrapporre uomini onesti, serii ed operosi che degnamente rappresentino le idee liberali, le idee progressiste; ed alla Camera non vi saranno più che due partiti: il liberale ed il conservatore.

In oggi, non giova il tacerlo, alla lotta dei partiti nel Parlamento, manca il più delle volte una seria ragione ed un vero e proprio obbiettivo. Gli uomini che si combattono a vicenda perchè seduti piuttosto da un lato che da un altro della stessa Assemblea, sono tutti egualmente usciti da quella gloriosa rivoluzione che ci ha dato una patria; tutti hanno combattuto egualmente tiranni forastieri e nostrani; tutti hanno lavorato a demolir troni ed a rifarci una patria; tutti pensano ad un modo che condizione essenziale di vita sia il progredire; discordi in questo soltanto, nella misura, cioè, e nel tempo di siffatto progresso. — Ma e allora dove trovare argomento a lotte elevate, a discussioni feconde, a proprie e vere battaglie intorno ai principj?

È perciò che la più parte delle crisi, il costituirsi e lo sciogliersi di molti gruppi, a cui l' Italia fu costretta di assistere, aveano la loro ragione d'essere in personali rancori e in personali interessi, mentre erano le ambizioni dei capi che si trovavano a fronte ed in lotta, non due sistemi di Governo, due politiche, due programmi.

Il giorno in cui un partito conservatore rispettabile sarà costituito, e penetrerà in Parlamento, allora la lotta vera e feconda sarà possibile, ed il partito liberale costituzionale, non più scisso da gradazioni di tinta, o da capriccio d' alfieri, saprà trovare in sè stesso le virtù, per far proprie le gloriosie tradizioni del partito dei *Whigs*, per avere anch' esso il suo Gladstone.

Notizie Italiane

ROMA — Fin dalle prime ore del mattino una folla straordinaria visita la tomba di Vittorio Emanuele. Il servizio di onore nel vasto tempio di Agrippa è fatto dalle guardie degli scavi, il solo corpo armato che dipenda dal Ministero della pubblica istruzione.

I veterani delle battaglie del 1848-49 hanno da oggi incominciato il loro servizio di guardia innanzi al luogo ove riposa la salma venerata.

Verso le ore 9 1|2 del mattino incominciano a giungere le rappresentanze che recano corone. Sarebbe impossibile parlare di tutte, come pure descrivere l' eleganza, la ricchezza ed il pregio delle singole corone e dei nastri che le adornano.

Come avviene sempre in Roma, tutto è proceduto col massimo ordine e nulla ha turbato la solennità del mesto pellegrinaggio, che ha dimostrato anche una volta quanta sia la riverenza degli italiani per la memoria di Vittorio Emanuele e l' affetto per la dinastia sorta dai plebisciti.

Fra le corone se ne notava una di lauro dal nastro senza iscrizione, inviata dalla contessa Rosa di Mirafiori.

Una bellissima corona di fronde di quercia con ghiande d' oro portava un grande nastro nero con la seguente iscrizione:

Alla grande anima — di Vittorio Emanuele — acclamato Padre della Patria — perchè ristauratore d' Italia — unita, libera, forte — Penelope Carolina principessa di Capua e Vittoria Augusta principessa di Borbone.

Queste due dame, che hanno avuto il gentile pensiero d' inviare la bella corona, appartengono alla famiglia dell'ex-Re delle Due Sicilie.

Fra le numerosissime corone deposte oggi sulla tomba di Vittorio Emanuele si segnalavano specialmente quelle delle città di Roma, di Venezia e di Palermo.

La città di Palermo aveva incaricato del pio ufficio l' on. Crispi, e due dei propri deputati, gli on. Morana ed Indelicato.

IMOLA — Gli arrestati d' Imola sono accusati di cospirazione diretta a distruggere l' attuale forma di governo, ed a suscitare la guerra civile in Italia, non che ad eccitare i regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato ed apportare il saccheggio sulle proprietà. Tutti chiesero la libertà provvisoria, ma la Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Bologna respinse la domanda e dichiarò doversi continuare il loro arresto.

Notizie Estere

DANIMARCA — L' ufficiosa *Post* di Berlino parlando dell' attitudine della Corte danese di fronte ai maneggi del partito guelfo tedesco, considera il governo di Berlino in diritto di sollevare la questione di sapere se le relazioni della Germania colla Danimarca non siano sul punto di subire radicali cambiamenti.

AUSTRIA — La *Pol. Corr.* ha le seguenti notizie circa il moto albanese e le sue relazioni colle intenzioni dell' Austria su Novi Bazar:

« In un *méeting* dei capi albanesi che è stato tenuto an Uskub fu deciso: 1. di non opporsi all' occupazione del distretto di Novi Bazar per parte degli austriaci; 2. che la popolazione del distretto continui le sue relazioni ed i suoi traffichi, tanto colla Bosnia che coll' Albania; 3. che l' Albania non aiuterà la Porta qualora questa volesse opporsi all' Austria; 4. che si dia subito partecipazione al Comandante delle truppe austriache di tali decisioni. »

Anche il *Nord*, in una sua corrispondenza da Pesth, conferma che il moto albanese ha preso una piega favorevole al progresso dell' occupazione austriaca.

FRANCIA — Un telegramma da Parigi avverte che le trattative commerciali fra la Francia e l' Italia sono state riprese. Le buone disposizioni, da cui sono animati i governi dei due paesi, fanno sperare che si possa presto arrivare ad un accordo definitivo.

BIBLIOGRAFIA

« La Donna »

Il periodico bimensuale che sotto questo titolo si pubblica a Bologna, redatto da donne italiane e straniere, e diretto dalla esimia signora Gualberta Alaide Beccari, è entrato nel decimo primo suo anno di vita, e vediamo con piacere come si stata novellamente aggiunta in appendice una raccolta di racconti, della efficacia morale e pedagogica dei quali non può dubitare chi conosce il giornale *La Donna*.

Alla lettura di questo periodico altamente educativo, chi avesse concepito l' idea della inettitudine della donna a certe funzioni morali, chi le avesse negato fermezza di carattere, altezza d' intelletto, coraggio delle proprie convinzioni, è costretto a esaminare di nuovo i criteri che avevano determinata quella idea, e a ritenerli in grande parte infondati.

Ma perchè ora, come per lo passato, trova sì pochi fautori la propugnazione dei diritti femminili?

Il perchè facilmente s'intende: l'idea del giusto diritto si associa informemente alla idea della emancipazione male intesa, e ne nasce il ridicolo, che i così detti spiriti forti, si piacciono di proclamare, facendo tacere ogni altra voce: si ride sul viso a Salvatore Morelli, quando alla Camera dei Deputati parla in favor della donna: un fabbricatore di versi lo satireggiò sui giornali; un deputato che vuol fare il saputo, sentenzia che alla donna basta, per essere buona moglie e buona madre, di saper rattoppare un calzone e cuocere il pranzo.... e via di questo passo.

Il ridicolo uccide, è vero; può uccidere moralmente un individuo, ma non un pensiero, e quando questo sia buono e giusto, trova sempre chi se ne faccia campione.

Così il nobile concetto di rialzare la condizione morale della donna, (concetto, che in Inghilterra ha trovato iniziazione, in Germania numerose adesioni, in America forse ha toccato quel grado d' esagerazione che nuoce, più che l' indifferenza, ad ogni idea, siccome ad ogni impresa), ha trovato anche in Italia un prode vessillifero femminino nella fondatrice del giornale *La Donna*, e un prode drappello nelle collaboratrici di lei.

Ma, intendiamoci: su quel vessillo non è già scritto: « alla donna i calzoni e all' uomo le gonnelle », oppure: « la donna deve correre infrenata nella via dell'emancipazione fino a togliere all' altro sesso il diritto di primogenitura ».... No: su quel vessillo sta scritto: « l' uomo ha abusato della sua forza per conculcare moralmente la donna, l' uomo, legislatore, ha contemplato se stesso nelle sue leggi, e non ha contemplato *le cittadine dell' altro sesso* (come scriveva ironicamente il *Fanfulla*); cerchiamo dunque, convincendo dell' errore, di togliere certi abusi, di riformare certe leggi ».

Questo e non altro si propone di conseguire chi pubblica il giornale *La Donna*, mantenendo con moderazione e con fermezza incrollabile quei principj che molti ora chiamano utopie, ma che un giorno brilleranno della luce del vero manifesto.

Prosegua l' egregia donna che dirige quella pubblicazione, a lottare, in una, contro il pregiudizio e contro l' esagerazione; sprezzi il ridicolo che si tenta gettare su tutte le idee non ancora fatte generali e s' abbia il tributo di chi ammira la nobiltà del cuore, del carattere e dell' ingegno.

V. Fano

Cronaca e fatti diversi

Al numero odierno della *Gazzetta* va unito pei signori associati, in un supplemento di 4 pagine, la Relazione Martinelli al Consiglio Provinciale intorno al Progetto Chizzolini.

Due brillanti operazioni degli agenti daziarj. — Nella decorsa notte l' Ispettore del Dazio sig. Rota, il brigadiere Capo sig. Tieghi e la guardia Carli, assistiti dalle guardie di P. S. riuscivano a sequestrare n. 31 barili e 4 damigiane ripiene di spirito di cui si tentava il contrabbando.

I dodici seguaci di Mercurio — tutti di Mirabello — che stavano effettuando la pericolosa impresa furono arrestati.

Questa notte istessa la guardia scelta Mainardi colla guardia Vaccari hanno fermato un biroccio e cavallo con due sacchi

---

no. Non si è mica obbligati ad essere tragici; e quindi non s' abbiano a male di queste leali osservazioni. — La messa in scena poi potrà essere scusata dall' unica rappresentazione e dal viaggio; ma guai, quando gli occhi del pubblico devono incominciar a perdonare! quegli occhi sensibilissimi che domandano tante voluttà e si dilettano tanto degli inganni lucenti!

Eccoci a lei, signora Pezzana, e sia generosa, indulgente verso l' audace giornalista: non imiti quella cattiva di Giunone, che se non fosse stata bella e Dea, che roba, che roba!

Ella ci è sembrata stanca, svogliata; non abbiamo visto ne' suoi atteggiamenti la risolutezza possente, la mobilità vertiginosa di *Messalina*; nella sua parola, nel suo accento, nel suo grido, non abbiamo sentito le note infernali della donna superba e feroce, dell' amante insana, della formidabile impudica. Abbiamo più volte provato un ribrezzo, ma era quello delle micidiali correnti aeree che attraversano in tutte le direzioni il Tosi-Borghi. A parte gli scherzi, Ella è stata una nobile attrice, corretta, franca, elegante; non importa che noi le diciamo che Ella è un' artista commendevolissima per il possesso della scena, per il brio, [per l'acume, per la voce chiara e squillante. Ma i fremiti, l' ebbrezza, il delirio della Imperatrice tremenda? Ma gli abissi di quel cuore, gli sbalzi di quell' anima, la tempesta di quei sensi?

Questo appunto ieri sera domandavamo a noi stessi, nel muoverci per uscir di teatro, e il nostro guardo errava sulle belle e vaghe signore, e il nostro pensiero correva a precipizio verso Roma, e là mirava, in fantastico spettacolo, il pugnale di Bruto ed il cosmetico d' Augusto, le impronte dei corpi devoti alle sozzure di Tiberio, ed i primi ed indelebili solchi del verbo di Cristo, e le pagine pie di Marco Aurelio, e le ossa dei buoi divorati da Massimino, e i Pretoriani vili e le legioni corrotte, e il ghigno di Alarico, ed una infinita moltitudine fulva di Barbari accorrenti alla vendetta; quando con insolita rapidità furono spenti i lumi nel teatro, e più non iscorgemmo le signore leggiadre, e le nostre visioni si dileguarono in quella prosaica tenebra.

R.

di carne malsana. Fu pure fermato certo G..... cognato del macellajo B... E... che conduceva il biroccio. La carne era stata contrabbandata dalla mura di fronte al pubblico macello.

Nel constatare l'ordine, lo zelo e la previdenza che riscontrasi nel servizio del dazio, additiamo alla pubblica estimazione i funzionari ed agenti che vi contribuiscono con un amore del dovere che è superiore ad ogni encomio.

Onoranze. — Ci scrivono:

A Vigarano Mainarda il 9 corrente per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Concerto Musicale presieduto dal dott. Antonio Cariani, sfidando l'imperversare della stagione, suonava sulla pubblica piazza melodie funebri e la marcia Reale.

Molti della Villa accorrevano a quei suoni, che produssero in quella Delegazione Comunale una dimostrazione di lutto per quella perdita nazionale.

— Nel dar conto ieri delle corone deposte a piedi della lapide al Re Galantuomo, omettemmo di accennare a quella con ricco nastro offerta dal Comune di Sant'Agostino e portata dal sig. dott. Venturini.

Se fossimo per avventura incorsi in qualche altra inesattezza od omissione, preghiamo gli amici del Comitato a farcelo sapere per fare le opportune rettifiche od aggiunte.

— Crediamo di far cosa grata a molti lettori pubblicando i versi del dott. Barbicinti, declamati jer l'altro dal sig. Ettore Piva dei reduci dalle patrie battalie.

DECASILLABI

Degli eterni nemici d'Italia
Fra le selve, le rupi, le valli
Udivam de' tonanti metalli
Il tremendo fragore echeggiar.

Alla sfida omicida, le madri
I lor nati si strinsero al petto,
Noi brandimmo furenti il moschetto
Il tedesco oppressor a scacciar.

Noi seguimmo il primiero Soldato,
Dicea ognun: d'esser teco mi glorio;
Tu l'amor se' di tutti, Vittorio,
Tu dell'Itale armate il sospir!

Tu compisti de' secoli il voto,
Sgombra Insubria dal barbaro indegno,
Tu riunisti l'Italia in un Regno
N'eri il Re, n'eri il Padre, il desir

Ma ti spense, ahi crudele, la morte
Di tua età nel sorriso più bello;
Piangi Italia, al suo nobile avello
Posi questa corona d'allor.

Sarà fino a più tardi nepoti
Questo dì sempre acerbo e solenne;
Fia di pianto ricordo perenne,
Ma conforta un pensiero il dolor.

Non è ver che sia morto Vittorio,
Tutti i cor ancor eccita e amalia
Nelle cento cittadi d'Italia;
Sì egli vive, egli palpita ancor.

— Per la stessa ricorrenza, il sig. Scipione Contini, il giovane poeta che in mezzo alla prosa dei commerci, sà dedicare a teneri e patriottici soggetti le sue ore di ozio, ha pubblicato come nello stesso giorno dell'anno scorso, alcune belle epigrafi di circostanza. Rendiamo omaggio al pensiero gentile del sig. Contini pubblicando la prima delle sue epigrafi; dolenti che la esiguità di spazio del nostro giornale non ci permetta di riprodurle tutte:

9 Gennaio 1879!

In questo giorno solenne
sacro al dolore
primo anniversario della morte
di **VITTORIO IL GRANDE**
le ossa dei prodi degli esuli dei martiri
per patrio amore sussultano
le ombre gloriose
di Superga Santa Croce Santena Staglieno
dinanzi all'avello prostrate
che la salma del **REDENTORE D'ITALIA**
venerata rinchiude
ai vivi favellando
ammaestrano

Per la Commemorazione funebre del Re Vittorio E. — Correggiamo la cifra della 5ª lista di offerte ieri pubblicata, che ascendeva a L. 373 e non a L. 289. 50 come fu per errore stampato.

Cosicchè il totale delle offerte ascendeva ieri a . . . . **L. 1060 65**

Registiamo oggi le seguenti ulteriori offerte:

Fioravanti l. 3 - F. Rosina l. 3 - C. Masi l. 5 - S. Ravenna c. 50 - G. Martinelli l. 5 — Totale . . **L. 16 50**

Totale delle 6 liste pubbl. **L. 1077 15**

— Il Comitato ci comunica:

« Avendosi dovuto pagare i Civici Pompieri, contribuirono alla spesa per 1/4 gli Ufficiali del Corpo, per un altro quarto i sigg. A. Cavalieri e G. Turbiglio, e per la metà il Comitato. »

Al Presidente del Comitato per la funebre commemorazione di ier l'altro, perveniva dalla Casa Reale il seguente telegramma, in risposta a quello con cui si annunciavano le splendide onoranze del popolo ferrarese:

« Presidenza Comitato Promotore Commemorazione funebre Vittorio Emanuele

« Ferrara

« S. M. il Re ringrazia nella S. V. quanti ebbero parte alla solenne commemorazione costì celebrata del compianto di Lui Genitore.

« Ministro — *Visone.* »

Cose comunali. — Siamo in grado di poter assicurare non essere conforme alla verità ciò che la *Rivista* narrava nel suo numero di ieri intorno alle dimissioni della Giunta.

La maggioranza della Giunta nè si è dimessa ne ha annunciato di volersi dimettere. Domenica essa determinerà la sua linea di condotta di fronte al Consiglio e potrebbe anche darsi che la sua deliberazione non fosse un omaggio al velato *monitum* degli scrittori della *Rivista*.

Il solo avvocato Adolfo Mayr per le molte sue private occupazioni e per poter prestare le maggiori cure all'amministrazione dello spedale cui lo chiamava testè la fiducia del Consiglio, ha confermata ora la dimissione che aveva rassegnata nelle mani del sindaco molto tempo fa.

Gutta cavat lapidem. — Lo sgombro della neve dalle piazze e vie principali è proceduto questa volta con una solerzia ed una prestezza a cui non eravamo avezzi.

Ne va tributata lode all'ufficio di Polizia Municipale e all'appaltatore che ha saputo provvedere in brev'ora un numero di braccianti e di barroccie assai considerevoli.

A proposito di Leda. — Il cav. Alessandro Falzoni-Gallerani in un opuscoletto intitolato: — *A proposito di Leda* — la famosa cavalla che servì al viaggio del capitano Salvi, del quale tanto si parlò e tanto si scrisse, sostiene con ottime ragioni, e colla prova dei fatti che le teorie del puro sangue guidano al miglioramento, alla conservazione delle razze; mentre qualunque altro concetto finirà sempre col mantenere Italia ultima fra le ippiche nazioni.

L'opuscolo è stampato in Bologna dalla tipografia Zanichelli. Quelli che maggiormente s'interessano della scienza ippica leggano questo libretto del Gallerani scritto da mano competente in modo spigliato e piacevole.

Disgrazie. — Molti sono caduti in questi giorni in causa della neve gelata che ingombrava i marciapiedi. Fra questi il conte Alfonso Bergando, il quale ebbe sventuratamente fratturata una gamba. Se fossero applicate a dovere le multe contro quelli che a tempo non rendono libere le strade, se le disposizioni disciplinari invece che essere pubblicate nell'Ottobre!! fossero pubblicate ora quotidianamente e fatte rispettare da tutti, quante disgrazie non si eviterebbero!

La produzione delle uova. — Le nostre massaie si lagnano perchè in questi giorni sono costrette a pagare 12 centesimi l'una le uova. La causa si è che la Società Cirio provvede di uova tutti i mercati di Vienna, di Berlino, di Londra, dell'Olanda, di Parigi, ecc.

Per tranquillare le nostre massaie esponiamo la cifra favolosa di uova che la Società Cirio fa emigrare all'estero.

Dal 1° dicembre 1877 al 1° dicembre 1878, uscirono dalle nostre frontiere 1388 vagoni di uova; per cui calcolando che ciascun vagone ne contenga almeno 130 mila, si può ritenere che l'ammontare delle uova esportate in un anno sia stato in cifra rotonda di 180 milioni.

Calcolando ora che il prezzo medio approssimativo pagato al produttore sia stato di cent. 5 e mezzo per ogni uovo, si ha che per questo capo sono entrati in Italia ben 9 milioni e 900 mila lire.

E questo non è tutto, perchè l'esempio della Casa Cirio fu imitato da altri negozianti, laonde calcolando che nello scorso anno siasi esportato un totale di 308 milioni di uova, prodotte nei diversi paesi d'Italia, si vedrà di leggieri a quale bel numero di milioncini si arrivi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 8 Gennaio 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Previati Carlo di Ferrara, di anni 18, falegname celibe, con Zamboni Maria di Ferrara, d'anni 16, nubile — Scabri Luigi di Ferrara, d'anni 21, brentatore, celibe, con Basaglia Anna di Ferrara, d'anni 22, servente, nubile.

MORTI — Galli Agostino fu Giovanni, di anni 74, chimico e possidente, coniugato — Orta Francesco fu Luigi, d'anni 73, possidente, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
10 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° - 1°, 7 C
Alt. med. mm. 751, 69	» mass.° + 0°, 9 »
Umidità media: 84,° 1	Ven. dom. NO

Stato del Cielo:
Nuvolo, — Nebbia,

Altezza della neve caduta nella notte mm. 7.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Gennaio 1879 ore 12 min. 11 sec. 30
12 » » 12 » 11 » 53

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Comunicato)

FESTA SCOLASTICA

Invitato gentilmente dalla signora Sofia Glanzmann-Bellati ad assistere la sera delli 5 corr. alla festa dell'*Albero del Natale*, che anche in quest'anno essa volle dare alle giovinette che frequentano il suo istituto, tenni volentieri l'invito, e me ne compiaccio, poichè potei constatare come in quell'istituto l'istruzione di tutto che è necessario alla coltura di distinte ragazzine, sia saviamente accoppiata all'educazione del cuore — a questa fondamentale educazione che fa della donna il vero angelo della famiglia.

Infatti, vidi, con piacere e commozione insieme, da quelle gentili e caritatevoli signorine distribuire a sette fanciulle povere delle nostre Scuole Comunali completi vestiti fatti a tutta loro spesa e lavorati dalle loro mani.

Era davvero commovente vedere la gioia che raggiava sul volto delle piccole benefattrici, ed i sentimenti di gratitudine e riconoscenza che nel loro angelico linguaggio esprimevano le povere beneficate.

Ma l'impazienza di dire alcun che intorno al precipuo e santo scopo di questa festa mi ha fatto deviare dall'ordine che doveva tenere. Vi rimedierò adunque dicendo ch'essa fu inaugurata coll'illuminazione dell'*Albero* e colla lettura di un elaborato discorso di circostanza, detto con molto buon garbo e con giusta pronuncia dalla signorina *Giulia Borghi* — vero angelo di bellezza —

Furono poi declamate varie poesie da molte bambine le quali tutte vennero meritamente applaudite, e fra esse specialmente la giovanetta *Annetta Ferranti* che declamò « la *Tessitrice* » del *Contini* con molta grazia.

Quella però che raccolse maggior mèsse d'applausi fu la signorina *Pirani* che recitò la bella poesia del *Fusinato* con tanta espansione ed intelligenza da farsi paragonare ad una provetta attrice drammatica.

Ebbe quindi luogo l'estrazione dei regali appesi all'*Albero*. Quello fu un momento di gran gaudio per le bimbe e la loro gioia infantile non ebbe più limite! Era tutto un pigiarsi intorno all'Albero, un vociare, un batter di mani, un saltare che infondeva nei babbi e nelle mamme nuova vita, e li faceva sorridere ed inneggiare a quella bella età dell'innocenza e della spensieratezza. — La bella festicciuola ebbe termine con animatissime danze che si protrarrono fino ad un'ora ant. ed alle quali presero parte non solo le ragazzine dell'istituto, ma ben anco molti invitati fra cui notai il sig. cav. *Adolfo Cavalieri*, e parecchi altri distintissimi signori Israeliti colle gentili loro signore. Inutile dire che i babbi, le mamme, i parenti, tutti in una parola, uscirono dalla sala coll'animo profondamente commosso e benedicendo alle incessanti cure della signora Bellati e del bravo suo sposo che nulla trascurano onde corrispondere alla fiducia in loro riposta dalle famiglie.

Quella commozione d'animo e quelle benedizioni erano il più eloquente elogio che loro si potesse indirizzare, e la più bella raccomandazione a favore del loro istituto, ond'è ch'io facendone parola, intendo interpretare il pensiero degl'intervenuti, e meno che mai mi pento di aver detta tutta intera la verità. P. V.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL TERZO CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO

Notificazione

Dovendo aver effetto la scielta di un Deputato di questa Congregazione a completarne il numero legale, ed in surrogazione di uno che cessò di vivere: in relazione al dispaccio dell'Illustrissimo R. Prefetto in data 1.° corrente mese N. 7301 col quale resta approvato il convocato generale degli Interessati in questo Consorzio allo scopo suindicato; si fa invito a tutti i Possidenti del Circondario di questa Congregazione onde s'uniscano nella residenza della medesima sita in Via Corso Vittorio Emanuele Civ. N. 3, nel giorno di Lunedì 13 Gennajo 1879 alle ore 12 meridiane per devenire alla nomina del Deputato sopramentovato, sotto l'osservanza delle norme seguenti.

1. Saranno ammessi al Convocato i soli possidenti inscritti sui Campioni Consorziali, e dovranno intervenire all'adunanza personalmente, essendo esclusi i Mandatari, i quali soltanto potranno rappresentare i Corpi Morali, o le donne, purchè il mandato sia speciale ed eretto per opera di pubblico Notaro.

2. La scielta del Deputato verrà eseguita mediante scheda, che ogni possidente o mandatario intervenuto dovrà consegnare a chi presiede il convocato, dovendo in essa venire scritto *il nome* e *cognome di un possidente in questo Consorzio avente proprietà superiormente alla travata Ganzanini*.

3. Verrà eletta la persona che avrà ottenuto maggior numero di voti, qualunque sia per essere il numero degli Elettori; a parità di voti, il più anziano d'età sarà preferito.

4. Agli analfabeta è data facoltà di indicare sotto voce al Presidente del Convocato, i nomi delle persone, che ciascuno d'essi intenda voler eleggere, onde Egli possa segnarne i nomi e cognomi sopra le rispettive loro schede.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara li 3 Gennajo 1879.

Per il Presidente
Conte Cav. GIOVANNI GULINELLI

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma **10. —** ***Tunisi*** **9. —** La nota del governo francese al governo tunisino consegnata il 6 corr. dà il termine di 48 ore per la risposta; esso spira. Vi ha motivo di credere che le soddisfazioni richieste saranno accordate, benchè finora nessuna decisione sia stata presa officialmente.

Cagliari **9. —** L' *Avvenire* di Sardegna ha da Tunisi che il console di Francia rimise le proprie funzioni al console di Spagna. Si crede che la situazione sia grave.

Berlino **10. —** La *Norddeutsche Zeitung* dice che la notizia, che Bismark pregò il papa d' esercitare la sua influenza sul partito del centro, affinchè assuma un' altra attitudine politica, è assolutamente infondata.

Roma **10. —** Parecchi dispacci dalle provincie annunziano che ieri si commemorò la morte di Vittorio Emanuele.

Parigi **10. —** Il *Journal Officiel* dice che il bey di Tunisi accordò tutte le soddisfazioni domandate dal governo francese quindi l' eventualità d' un conflitto trovasi così rimossa.

Madri 10. — Espartero è morto.

Ragusa 9. — I notabili d' Albania dichiararono al governatore di Scutari che si opporranno colle armi alla consegna di Podgoritza ai montenegrini.

Il Montenegro insiste per la consegna immediata della piazza.

Calcutta 9. — Roberts incontrò il nemico, lo attaccò e lo sconfisse completamente. Gli afgani ebbero 300 morti e 100 prigionieri e perdettero molto bestiame.

Le perdite degl' inglesi sono insignificanti.

Napoli 10. — Stanotte in causa di una bufera la fregata *Vittorio Emanuele* ormeggiata nella rada, spezzate tre catene andò ad infrangersi nella spiaggia del Carmine. La posizione fortunatamente non è pericolosa. Sperasi di scagliarla in giornata senza danni.

Napoli 10, *ore 3 e 30 min.* — La fregata *Vittorio Emanuele* è stata scagliata.

Parigi 10 — L'interruzione delle ferrovie continua nel centro della Francia.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXXI. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 3 *al* 10 *Gennaio* 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	26	50	28	—
Formentone	„	16	75	17	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	18	50	18	75
Fagioli	„	24	—	26	50
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	52	—	55	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	44	—	46	—
„ id. 2ª sorte	„	42	—	43	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	10	50	11	50
Paglia	„	3	40	3	60
Canapa	„	66	64	75	44
„ Scarto . .	„	50	71	56	50
Canaponi	„	47	81	53	60
Stoppe.	„	46	36	52	16
Olio di Oliva fino	„	140	—	165	—
„ delle Puglie nuovo	„	123	—	126	—
„ dell' Abbruzzo	„	115	—	120	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	32	50	37	86
„ 2ª „	„	27	30	32	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
» » dolce	»	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	152	13
» 2ª » nostrani	»	152	13	159	37
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	—	—	144	88
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina .	»	92	73	98	52
Castrati	»	101	42	—	—
Pecore	»	90	55	—	—
Agnelli	»	57	95	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	92	72	121	70
» del Veneto	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 06 — Argento 110 30